

Settecento riformatore. II. La chiesa e la repubblica dentro i loro limiti (1758-1774) [Franco Venturi]

Autor(en): **Cassandro, Michele**

Objekttyp: **BookReview**

Zeitschrift: **Schweizerische Zeitschrift für Geschichte = Revue suisse d'histoire = Rivista storica svizzera**

Band (Jahr): **27 (1977)**

Heft 4

PDF erstellt am: **24.09.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

temps. Ceci était dû pour une part à l'exportation de matières premières et d'autre part à la popularité croissante du tabac à priser, entraînant une hausse des prix. La feuille hollandaise se prêtait particulièrement à cette culture, et les planteurs adaptèrent leurs méthodes en conséquence, par exemple en utilisant davantage de fumier. Cependant, la culture du tabac était également encouragée dans d'autres pays européens. En conséquence, indépendamment du tabac de Virginie, la concurrence avec le tabac européen bon marché devenait plus dure. Dans la seconde moitié du XVIII^e siècle, le tabac de Virginie commençait à surpasser le tabac européen tant par la baisse des prix que par le volume de la production. La concurrence d'antan était révolue. La culture du tabac hollandais ne reprenait plus que momentanément en temps de guerre, lorsque l'approvisionnement en provenance de Virginie ou du Maryland était interrompu, ce qui entraînait une flambée des prix, tel que durant la guerre d'indépendance des Etats-Unis ou les guerres napoléoniennes. Durant ces périodes de prix élevés, nous constatons une augmentation immédiate des surfaces cultivées.

La thèse de H. K. Roessingh – la dernière émanant de la génération des collaborateurs immédiats de Slicher van Bath – fait honneur à la réputation de l'école de Wageningen. Elle s'en distingue cependant d'une double manière: tout d'abord, par la substitution d'un secteur de production à la délimitation régionale traditionnelle; ensuite et par conséquence, en privilégiant légitimement l'activité économique au détriment des aspects démographiques et sociaux. D'autre part, Roessingh se montre particulièrement préoccupé de méthodologie: l'ensemble des théories concernant la diffusion d'innovations est systématiquement passé en revue. Le contraste entre l'indigence de ces théories et la subtilité de l'analyse historique entreprise par Roessingh n'en est que plus frappant.

Ces tendances nouvelles laissent présager un développement ultérieur fécond de l'école de Wageningen.

Bruxelles

Paul Janssens

FRANCO VENTURI, *Settecento riformatore. II. La chiesa e la repubblica dentro i loro limiti (1758–1774)*. Torino, Einaudi, 1976. In-8°, XVII + 355 p.

A sette anni di distanza dall'importante volume dedicato al movimento riformatore del Settecento italiano, Franco Venturi ci ripresenta in questo secondo tomo un altro grande affresco, che riguarda un quindicennio ben delimitato, in cui si colgono le nuove istanze laiche che sempre più prepotentemente vanno emergendo, mutando i tradizionali rapporti tra cultura e formazione laica e quelle clericali, liberando forze e idee a lungo represses o sopite, rompendo una secolare soggezione culturale e psicologica in cui lo spirito laico era rimasto invischiato e quasi paralizzato, incapace di scuotersi, di reagire al pensiero e all'azione scaturiti dalla Controriforma. E se nel primo tomo il sottotitolo (*Da Muratori a Beccaria*), ponendo

l'accento sui due grossi fari che irradiano vivida luce sull'Italia del Settecento, ne indicava l'oggetto stesso, cioè la penetrazione e la diffusione del pensiero illuministico nella penisola, nel periodo compreso tra il 1734 e il 1764, attraverso l'esame delle idee e delle opere dei maggiori suoi esponenti, in questo secondo tomo ugualmente già dal sottotitolo, che ripete il titolo della nota opera di Cosimo Amidei (*La chiesa e la repubblica dentro i loro limiti*), pubblicata anonima nel 1768 e di attribuzione a lungo incerta e controversa, si evince quali siano più specificamente gli argomenti trattati e cioè il rapido diffondersi in circa tra lustri di una ventata di anticurialismo, di giurisdizionalismo, di netta coscienza cioè, negli osservatori di quegli anni, della necessità di una separazione dall'autorità religiosa, dall'invadenza onnipresente e onnicomprensiva dello spirito controriformistico. Anni, idee e moti, dunque, essenziali per comprendere la successiva e decisiva fase dell'ultimo quarto del secolo che segnò l'attuazione pratica di molte delle idee riformistiche fino a quel momento irrealizzabili e che sarebbe inconcepibile se non si considerasse attraverso quali fermenti d'incontenibile e irreversibile forza essa era appunto passata.

Questa nuova opera di Venturi ha, pertanto, il pregio di avere affrontato il tema sotto tale precisa angolazione, sceverandolo da ogni possibile elemento di confusione, sottoponendolo ad una rigorosa analisi critica, di cui egli è maestro e che mostra qui come altrove in modo eloquente. E per sviluppare esattamente l'argomento l'autore non poteva non prendere le mosse da ciò che avveniva fuori d'Italia in quegli anni, dalle risonanze, dalle spinte, dall'interesse, in ogni caso, che tali avvenimenti avevano presso gli Italiani, o meglio presso alcuni di essi particolarmente intelligenti e sensibili e protesi a guardare il mondo al di là delle Alpi, a parlare in termini europei e non solo italiani, consci che il destino d'Italia era piuttosto fuori di essa che dentro e che l'esempio e i pratici suggerimenti esterni avrebbero finito col rivelarsi i veri elementi trascinatori dell'auspicato e difficile rinnovamento. Tanto più difficile in quanto la situazione italiana era del tutto particolare e avrebbe richiesto un più duro cammino per l'attuazione di obiettivi di riforma. Le sapienti pagine che Venturi dedica alla eco che le riforme e la politica del marchese di Pombal in Portogallo ebbero negli ambienti italiani, così come la cacciata dei gesuiti dal Portogallo e di lì a poco dalla Francia e dalla Spagna e in genere il movimento antigesuitico ben presto universalmente diffuso che andava assumendo sempre più nei dibattiti e nel pensiero di molti autori il significato di una più generale critica al consolidato rapporto tra chiesa e società civile o più particolarmente tra autorità religiosa e potere dello stato, sono dunque illuminanti e chiarificatrici della successiva parte dedicata ad intravedere il fiorire qua e là nelle varie plaghe d'Italia, in molteplici forme e con differenti graduazioni e sfumature, di un generale moto anticuriale. Le vicende di un tale manifestarsi e realizzarsi, a Genova come a Torino, a Milano come a Firenze e Modena, a Venezia come a Napoli, costituiscono, dunque, il solido impianto della parte centrale del-

l'opera di Venturi che brilla per la ricchezza dell'analisi, il rigore critico, la forza espressiva. Esempi di particolari e articolate risposte date dall'uno o dall'altro ambiente alla risonanza degli avvenimenti e delle idee diffusisi, tali vicende vengono osservate dall'autore in una visione in certo modo unitaria, cogliendone a buon diritto l'elemento di maggiore rilevanza che è appunto la confluenza, in un moto sostanzialmente comune, di istanze diversamente manifestantisi e motivate.

Nell'ultima parte del libro, approfondendo e affinando ancora, se possibile, l'analisi, Venturi si sofferma diffusamente su alcune figure centrali che meglio di qualunque altra aiutano a comprendere l'essenza delle idee circolanti e dei contrasti da esse suscitati. L'intento piuttosto abile del domenicano Tommaso Maria Mamachi di sfruttare in senso conservatore l'esigenza universalmente sentita di un ritorno alle origini e alla chiesa prima della Controriforma, conciliando in certo qual modo l'inconciliabile, la risposta data dai suoi avversari e le polemiche sopravvenute qua e là e in particolare a Venezia e a Napoli, da un lato, le tesi d'importanza fondamentale sostenute nella già ricordata opera di Cosimo Amidei e soprattutto in quella di Carlantonio Pilati sulla «Riforma d'Italia» dall'altro, l'estremo tentativo conciliatore, infine, di Clemente XIV con il trasparente scopo di salvare il salvabile concedendo quanto era ormai necessario e impossibile non concedere, costituiscono dunque l'oggetto degli ultimi penetranti capitoli dell'opera, che rappresentano, forse, l'immagine più viva e immediata dei fatti, delle idee, dei dibattiti polemicici, degli stati d'animo che caratterizzarono quel periodo e degli uomini che ne furono protagonisti. Tra di essi spicca particolarmente la figura di Carlantonio Pilati cui Venturi dà, a giusto titolo, un peso sostanzialmente maggiore e che più e meglio incarna lo spirito, le tendenze, le possibilità di attuazione della tanto agognata riforma. Riforma che avrà bisogno di un ulteriore sforzo per realizzarsi concretamente, ma il cui germe, fecondo di prossimi sviluppi e già chiaramente delineato, era stato posto in questi anni. E Franco Venturi ne ha dato in questo libro importante e bello, anche per le immagini che lo adornano, un quadro convincente e suggestivo. Non resta ora che sperare di vedere presto il terzo tomo dell'opera, nel quale l'autore continuerà quest'ampia ricerca giungendo fino all'alba della grande Rivoluzione.

Firenze

Michele Cassandro

LOUIS BERGERON, *Banquiers, négociants et manufacturiers parisiens du Directoire à l'Empire*. Paris, Librairie Honoré Champion, Lille, Atelier de reproduction des thèses, 1975. In-8°, XXIV + 860 p.

Cette thèse originale apparaît comme une invitation à visiter un chantier de recherches où L. Bergeron présente les résultats de sa «campagne de fouilles dans le sous-sol parisien». Les sources utilisées sont d'une diversité et d'une richesse exceptionnelles, malgré les lacunes signalées. Elles débordent